

In occasione delle visite verrà allestito un tavolo tattile con le copie di una serie di reperti archeologici provenienti dalla necropoli dell'Esquilino, risalenti all'età del Ferro.

Questi oggetti sono stati realizzati da artigiani che da anni si occupano della riproduzione di materiale archeologico. Per la loro fabbricazione sono stati impiegati materiali, tecniche di realizzazione e utensili il più possibile simili a quelli in uso tra il nono e il settimo secolo avanti Cristo. Sono nella disponibilità del museo oggetti di varie tipologie (vasi, strumenti per la filatura, elementi dell'abbigliamento ed elementi legati all'armamento), realizzati in ceramica e metallo. A partire da questi manufatti e dalle loro caratteristiche è possibile proporre diversi percorsi di approfondimento: possiamo esaminare le caratteristiche formali, materiali e tecnologiche degli oggetti per valutare tecniche di fabbricazione e funzione. Possiamo anche considerare gli stessi manufatti come indicatori di attività (quali ad esempio la guerra, la tessitura e la filatura, il banchetto, il rituale); come indicatori di genere (legati alla sfera maschile o femminile); come indicatori di ruolo e di status (legati al ruolo ricoperto dagli individui nell'ambito della comunità di appartenenza e alla loro posizione nell'ambito di gerarchie sociali); e infine come indicatori cronologici e 'culturali' (oggetti con caratteristiche stilistiche ed estetiche tipiche di aree). Gli oggetti, da cui sono tratte le copie, provengono in gran parte dalla necropoli dell'Esquilino una delle più importanti per le fasi più antiche della storia di Roma, ma sono presenti anche riproduzioni di manufatti provenienti da altre aree della città, come ad esempio dal Quirinale e dalle tombe del Foro Romano.

La necropoli dell'Esquilino

La necropoli Esquilina è considerata la più importante delle fasi antiche della storia di Roma. Essa si sviluppava in un'ampia porzione di terreno del colle Esquilino, corrispondente all'attuale zona intorno a Piazza Vittorio Emanuele II, lungo la dorsale della Stazione Termini. Essa, collocata in quella che allora era una zona periferica dell'antico abitato, era costituita da centinaia di tombe. La pratica di sepoltura era quella dell'inumazione, dentro una fossa scavata nel terreno circondata da pietre, all'interno della quale veniva disposto anche il corredo del defunto. Dallo studio dei corredi funerari, è possibile distinguere l'identità del defunto, maschile o femminile, e l'appartenenza ad un determinato gruppo o classe sociale.

La sua scoperta si deve ai lavori legati alla grande trasformazione urbanistica della città alla fine dell'Ottocento, quando, nel 1871, Roma divenne Capitale d'Italia. A questi lavori si deve l'attuale sistemazione del quartiere Esquilino (ad esempio i portici di Piazza Vittorio). Non si trattò comunque di ricerche archeologiche sistematiche: i materiali furono, in particolare all'inizio, dispersi e spesso i corredi di sepolture diverse vennero mescolati. I primi lavori furono eseguiti infatti senza alcuna attenzione ai resti archeologici, mentre più tardi si succedettero sterri controllati che consentirono di identificare un certo numero di corredi. L'archeologo Giovanni Pinza, che per primo studiò la necropoli nel 1905, distinse infatti le tombe scavate tra il 1884 e il 1890, che avevano contesti di rinvenimento più affidabili, dai ritrovamenti precedenti (a partire dal 1874), chiamati "gruppi", cioè l'insieme dei materiali raccolti in una o più giornate di scavo, non necessariamente appartenenti ad un'unica sepoltura.

Un esempio di corredi confusi del gruppo 86, costituito da un gruppo di manufatti probabilmente pertinenti a più di una sepoltura. Il 'gruppo' include infatti un pettorale, di cui si potrà toccare la riproduzione, e altri oggetti in bronzo, tra cui un rasoio e un cosiddetto anello da sospensione. Il pettorale e il rasoio sono oggetti frequenti nei corredi maschili, mentre l'anello da sospensione è

un tipo di ornamento che compare in associazione con le fibule e si trova più frequentemente nei corredi femminili. Il fatto che all'interno dello stesso 'gruppo' siano presenti oggetti indicatori di generi diversi indica che non si tratta del corredo di un unico individuo.